

La mia esperienza in Giappone

Università di Roma la Sapienza

Francesca Mucci

Nel tempo passato da quando sono arrivata sono successe moltissime cose: mi sono fatta nuovi amici, ho scoperto culture molto lontane dalla mia, assaggiato cibi nuovi da ogni parte del mondo e fatto esperienze che avevo sempre sognato di fare.

Posso veramente dire di essere cresciuta, sia in senso metaforico che letterale. Questa è stata non solo la mia prima esperienza all'estero senza amici o famiglia, ma anche la mia prima esperienza di vita da sola. Penso dunque che non sia sorprendente il fatto che, appena arrivata, trovarsi dall'altra parte del mondo senza nessuno sia stato estremamente difficile, eppure, con il passare del tempo, anche io mi sono abituata ai ritmi di una vita totalmente diversa da quella che avevo in precedenza, immersa in una cultura diametralmente opposta a tutto ciò che conoscevo fino ad allora.

Devo dire che le nuove conoscenze che ho fatto qui a Tokyo sono state fondamentali per superare lo sconforto e la difficoltà dei primi mesi: grazie a tutte le altre studentesse straniere si è creata una bellissima comunità, con la quale mi sono subito sentita a casa.

Le cose che mi mettevano più in soggezione una volta arrivata erano principalmente due: il sentirmi troppo sola e il non riuscire a fare abbastanza progressi nell'apprendimento della lingua. All'inizio del primo semestre queste preoccupazioni erano così pressanti che mi riusciva difficile persino concentrarmi durante le lezioni. Ero ossessionata dallo studio della lingua, che però eseguivo in modo troppo ansioso, cosa che mi impediva di vedere reali progressi. Tuttavia,

grazie alle mie nuove amiche ed ai viaggi immersi nella natura, piano piano, quasi senza accorgermene ho dimenticato tutte le mie preoccupazioni, e di colpo mi sono ritrovata nel secondo semestre senza rendermi conto di come il tempo fosse passato così velocemente. All'inizio mi sembrava quasi che un mese durasse un anno intero, eppure ora mi si stringe il cuore al pensiero di lasciare questi luoghi ormai a me familiari, e tutte le persone infinitamente speciali che ho conosciuto.

Se posso dire di sentirmi così è solo grazie a tutte le stupende persone conosciute fino ad ora, che hanno reso questa esperienza veramente indimenticabile. Mi occorre dunque ringraziare, in primo luogo, la professoressa Hagiwara, sempre attenta e gentile. Le sue homeroom sono state fondamentali per rimanere aggiornate con tutte le procedure amministrative da svolgere. Il mio supervisore, il professor Kotani. Grazie per i suoi ottimi consigli e per i commenti mensili dopo la lettura di ogni report. Ringrazio anche tutte le professoresse, e, specialmente, le professoresse Binderiya e Ou la cui gentilezza e competenza ha reso le lezioni leggere e mai banali.

Una menzione speciale va a tutti i responsabili del dormitorio, che ringrazio infinitamente per le lenzuola lasciate con cadenza settimanale alla mia porta (erano anche troppe), e per le divertenti chiacchierate, ma anche alle ragazze del club di karate.

In fine, ultime ma non per importanza, ringrazio le mie amiche Simona, Roberta, Chris, Luana, Ilona ed Ece per tutte le ore di studio di gruppo e le camminate verso il Seven Eleven.

E Bárbara, per aver colorato ogni mia giornata, probabilmente senza di te lasciare questo posto sarebbe mille volte più semplice.